› SPETTACOLI

Ferdinando Cito: «Antonia Pozzi, quanta vita in soli ventisei anni»

La poetessa. Il film «Antonia» di Ferdinando Cito Filomarino è ispirato alla storia di Antonia Pozzi

Al FilmFestival del Garda la pellicola sulla poetessa che Montale annoverò tra i grandi del Novecento

Cinema

Paolo Fossati

■ «Le poesie sono "parole su carta", la vera esperienza è leggerle. Sentirle recitare è come ascoltare Mozart al telefono». Questa la convinzione che ha guidato il regista Ferdinando Cito Filomarino nella realizzazione di «Antonia», il suo primo lungometraggio, in concorso al FilmFestival del Garda e dedicato alla poetessa milanese Antonia Pozzi, che si tolse la vita a 26 anni, nel 1938, prima che le sue opere venissero scoperte e pubblicate. In seguito venne considerata da Eugenio Montale tra i maggiori poeti del Novecento.

«Non ho voluto che le liriche fossero declamate nel film. Ho preferito piuttosto considerarle come fonti d'ispirazione per inventare soluzioni estetiche da utilizzare per la messa in scena», spiega il cineasta meneghino, trentenne legato al maestro Luchino Visconti da una lontana parentela, atteso per incontrare il pubblico della proiezione in calendario stasera alle 21.15, nell'arena estiva della corte municipale di San Felice del Benaco.

Tanti gli appuntamenti in calendario oggi, a partire dalle 16 con la commedia «Srecen za umret» (2013) di Matevz Luzar, proposta in prima visione italiana per il «Focus Slovenia» al Santuario del Carmine di San Felice.

Nella stessa sede s'inaugura alle 18 la sezione competitiva del festival con il film olandese «A Long Story» di Jorien van Nes.

La serata, dopo la visione dell'annunciato film di Cito Filomarino, continuerà con le «proiezioni supine»: una maratona notturna che prenderà il via alle 23 al Furious Cafè di Portese. In cartellone una serie di horror, dal coreano «The Host» (2006) di Bong Joon-ho, al cult americano «Venerdì 13» (1980) di Sean Sexton, passando per l'inglese «Eden Lake» (2008) di James Watkins con Michael Fassbender, per concludersi poi a tarda notte con il classico della fantascienza «Il mostro della laguna nera» (1954) di Jack Arnold.

«Adesso lavoro a un film di genere: sarà un thriller, il protagonista è un uomo braccato»

Il FilmFestival proseguirà fino a domenica; è possibile acquistare un abbonamento valido per l'intera iniziativa a 25 euro o biglietti d'ingresso per le singole proiezioni a 4 euro; ticket da 5 euro, invece, per partecipare alle «supine».

Ferdinando, lei sul set di «Io sono l'amore» è stato assistente alla regia di Luca Guadagnino, (che proprio lunedì scorso ha scelto Sirmione per alcune riprese del suo nuovo film «Call me by your name», sceneggiato con James Ivoy) che successivamente ha prodotto il suo cortometraggio «Diarchia» e di recente «Antonia». Quale aspetto della vita della poetessa vi interessava in particolare?

Mi ha affascinato il fatto che Antonia Pozzi abbia vissuto «una vita intera» in un quarto degli anni necessari per farlo. La sfida, definita in tante conversazioni con Guadagnino, è stata tradurre in immagini le sensazioni espresse nei testi poetici.

Nella colonna sonora del film c'è la canzone di Piero Ciampi «Va»: com'è nata questa scelta?

Ritengo che Ciampi sia stato un poeta che si esprimeva tramite la musica (in sodalizio con Gianni Marchetti). Molti dei pensieri espressi nelle sue composizioni hanno affinità con le opere di Antonia Pozzi; nonostante siano stati in attività in epoche diverse, considero i due artisti come anime gemelle.

Ha girato anche il documentario «L'inganno», su «Gruppo di famiglia in un interno» di Luchino Visconti. L'intento era, in qualche modo, scoprire qualcosa di più riguardo al suo legame di parentela con il regista?

No, lo spunto era assolutamente cinefilo. Ho scoperto i film di Visconti studiando cinema all'università e amo quella pellicola, soprattutto perché parla di giovani.

Ha nuovi progetti in fase di sviluppo?

Sto scrivendo un film di genere: si tratterà di un thriller, con protagonista un uomo braccato. //

Viaggio. «A Long Story» di Jorien van Nes è un ritorno in Romania per un bambino rimasto senza padre

IN CONCORSO

«A Long Story» e «Antonia»

ROMANIA IN GRIGIO E RITRATTO DI POETESSA

Alberto Pesce

Due sono i film oggi in concorso, «A Long Story» dell'olandese Jorien van Nes e «Antonia» dell'italiano Ferdinando Cito Filomarino. Il primo è un film dai toni anemici e grigi, con scene lineari tra campi lunghi d'aperto orizzonte e piani ristretti sull'uno o l'altro dei personaggi, con quel tanto che possono suggerire di essenziale sulla erranza di inquieti destini, consapevoli o meno, verso una luce che dia loro calore. Lo è per olandese Ward e per la rumena Alina. Lui inconsolato vedovo, per voglia d'oblìo torna al suo villaggio, facendosi aiutare nel restauro della vecchia casa da Doru, un assistente con birichino bambino Mihai. Ma quando Doru misteriosamente scompare, Ward tra paterno e sprovveduto si trova alle prese con Mihai che vuole tornare da mamma Alina, e si trova costretto a cambiare piani di vita, tornare in Romania, cercare Alina cui consegnare il figlio. Dall'altra parte, Alina, così aperta e solare, in lieta vacanza marina con amica Doina, dopo la scomparsa del marito, è tutto un groppo di dolore. Per ambedue sarà incontro che affioca amarezza.

«Antonia» è ritratto della poetessa Antonia Pozzi (1912-1938), una delle voci più alte del Novecento, milanese d'agiata famiglia, al liceo di frustrata infatuazione d'amore per il professore di latino e greco Antonio Cervi, lungo gli studi universitari allieva ma anche molto amica di Remo Cantoni e Dino Formaggio, appassionata alpinista, anima di emancipata e sensuale vibratilità, depressa da familiare e sociale contesto di soffocante ritualità, cui dapprima sono unico sfogo poetiche versificazioni dolenti, e poi a 26 anni fuga nella morte su un prato dell'Abbazia di Chiaravalle. A frammentate immagini di memoria, silenti interni altoborghesi, frenetiche mani che scrivono, brevi scorci di quiete metropolitana, maestosità alpine, con una messinscena di suggestiva eleganza e Linda Caridi che della Pozzi dà splendida figurazione.

Bandafaber a Desenzano per Dalla e Battisti

Concerto

DESENZANO. Oggi, alle 21, al Castello di Desenzano (ingresso 10 euro), torna in scena Bandafaber, con il cantante Ugo Frialdi che, insieme con Marco e Charlotte Ferradini, propone «Marzo 1943», il concerto-tributo che ha in scaletta una ventina di brani di Lucio Dalla e Lucio Battisti arrangiati per big band da Francesco Andreoli: «Piazza Grande», «Un'avventura», «La sera dei miracoli», «La canzone del sole», «Anna e Marco», «Io vorrei, non vorrei, ma se vuoi», «Caruso», «Mi ritorni in mente», «Disperato erotico stomp», «Sì viaggiare»...

La cantante. Charlotte Ferradini

L'iniziativa. La Commissione pari opportunità, che ha organizzato l'appuntamento, ha avviato una campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne («Uso le mani solo per regalarle un fiore»), che passa anche attraverso il concerto di questa sera. Ad inizio serata, infatti, ogni uomo riceverà un nastrino rosso da indossare come braccialetto, mentre alcune sedie saranno lasciate vuote, con un fiocco rosso, in ricordo delle vittime della violenza. //

Dal vivo

The Shivas: al Lio rock'n'roll da Portland

La rock'n'roll band di Portland The Shivas si esibisce oggi al Lio Bar di via Togni, in città. L'ingresso è gratuito. In apertura Hidden Hind. A seguire The Troglodyte Trip Dj Set. La musica inizia alle 23. La nota caratteristica del sound degli Shivas è l'utilizzo di riverbero e la presenza di muri di feedback. La band ha all'attivo cinque album e un ep. Nato nel 2006, il gruppo ha aperto live di The Dandy Warhols, Spiritualized e La Luz.

Show a Sirmione

Radio Capital in piazza con «Parole Note»

Lo spettacolo di Radio Capital «Parole Note» fa tappa oggi alle 21.30 in piazza Carducci a Sirmione. Si tratta di un connubio tra poesia, musica ed immagini con la regia e le voci narranti dei dj di Radio Capital. Il progetto è nato da Maurizio Rossato. Lo show è accompagnato da un dj-set e dalla proiezione di immagini evocative. Presenta la serata Mario De Santis. Le letture sono affidate alla voce di Giancarlo Cattaneo. L'ingresso allo spettacolo è gratuito.

41ª SETTIMANA DELLO SPORTIVO DI CELLATICA
ORE 21.00: INAUGURAZIONE
ORE 21.30: SERATA DANZANTE CON L'ORCHESTRA
I FILADELFIA
INGRESSO LIBERO

PER LA TUA PUBBLICITÀ SUL

NUMERICA
EDITORIALE BRESCIANA
BRESCIA - Via Lattanzio Gambara, 55
Telefono 030.37401 - Fax 030.3772300